

Carta dei servizi

Comunità di tipo familiare



BET LEKEM

(Casa del pane)

Carta dei servizi

Con riferimento:

- alla Legge n.184/1983 sul diritto di un minore ad una famiglia;
- alla Legge n.149/2001 disciplina su adozione e affidamento familiare;
- alla direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari Delibera della Giunta regionale n. 564/2000 e successiva n.846/2007 e n.1904/2011 ;
- all'art. 32 della Lg. Reg. n° 2/2003;
- alle linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento ed abuso DGR 1677/2013;
- alla DGR 1106/2014 modifiche ed integrazioni alla DGR 1904/2011;
- alle linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio allontanamento;
- alle deroghe temporanee, in relazione al flusso straordinario di minori non accompagnati;

La Fondazione Onlus "Santa Lucia" ha redatto la seguente Carta dei Servizi adottata dalla stessa per la Comunità di tipo Familiare " **BET LEKEM**" in gestione.

La Fondazione gestisce le Comunità Famiglia ubicate nell'immobile facente parte del proprio stato patrimoniale, ubicata nella sede legale della stessa.

L'autorizzazione al funzionamento alla Comunità di Tipo Familiare (che in seguito indicheremo con la sigla C.F.) denominata "**BET LEKEM**" ubicata in strada per Santa Lucia a Sant'Andrea Bgni fraz. di Medesano 43014 (PR), è concessa dal Sindaco di Medesano, a seguito dell'avvenuta constatazione di idoneità da parte della commissione provinciale per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture residenziali di accoglienza.

La presente Carta dei Servizi è composta dai seguenti paragrafi :

1. Breve cronistoria
2. Parte descrittiva della struttura
3. Gestione operativa
4. IL Personale
5. Sussidi
6. Note introduttive al P.E.I.

1. Breve cronistoria

La Fondazione Onlus "Santa Lucia" nasce per volontà dei fondatori il 28 gennaio 2010.

L'idea di costituire una Fondazione senza finalità lucrative e di utilità sociale affonda le proprie radici nel 1988, anno in cui i coniugi Fabbro- Caggioli (promotori della fondazione) iniziano un cammino di ospitalità nei confronti di bambini ed adulti in difficoltà.

Con l'inizio del 1993 l'orientamento ai minori privi di un ambiente familiare idoneo, affidati dai vari Enti di competenza è diventato definitivo. Nel corso di questi anni i coniugi come "famiglia affidataria" hanno accolto o incontrati diversi minori - bambini e ragazzi accompagnandoli verso la maggiore età, aiutandoli, con l'ausilio di percorsi educativi personalizzati, a diventare sempre più "soggetto" ovvero "individuo autonomo", attraverso una forte esperienza relazionale.

Tra i "bambini/ragazzi affidati" si contano alcuni già sposati con relativa prole, che tornano in visita presso la realtà che li ha ospitati e portano la storia positiva della loro esperienza ai bambini/ragazzi ospitati oggi.

A partire dal 1991, anno di insediamento dei coniugi Fabbro – Caggioli in Castelguelfo, la realtà familiare allargata ha avuto modo di creare attorno a sé una vasta rete di amici, tra cui persone interessate a condividere in maniera più coinvolgente l'esperienza.

"Accoglienza di tipo familiare" è la caratteristica che ha contraddistinto in modo insindacabile l'operare dei coniugi.

Da questa base, con alcuni Volontari (soprattutto famiglie presenti sul territorio, come sostegno amicale e simpatizzante) hanno fondato l'Associazione Onlus "Famiglia Aperta", per realizzare un progetto condivisibile e accessibile, aperto a varie dimensioni ed esperienze nel campo della solidarietà.

La C.F. "Famiglia Aperta" nasce contemporaneamente alla costituzione dell'Associazione "Famiglia Aperta" nell'anno 2003, e, previo adeguamento strutturale, con riferimento alla Delibera regionale 564/00, la struttura ha ottenuto l'autorizzazione al funzionamento. Gli operatori presenti in maniera stabile e permanente, attraverso i Corsi di formazione (in parte indicati come necessari dalla normativa 564/00 ed in gran parte facoltativi) si sono forniti di adeguati strumenti per il buon andamento della Comunità di tipo familiare, anzi, arricchiti dalla decennale esperienza di "famiglia affidataria", hanno strutturato azioni adeguate, affinché il benessere, avente ruolo centrale nella Missione dell'Associazione e della Comunità di tipo familiare, ricadesse in forma diretta o indiretta su tutti gli attori aventi parte il processo educativo.

Con il coinvolgimento della rete sociale ed in coincidenza dell'acquisto (da parte dei coniugi Fabbro-Caggioli) dell'immobile "Case Burattini" in S.Lucia, è nata l'idea progettuale di realizzare una struttura capace di sostenere l'insediamento di più comunità di tipo familiare per l'accoglienza di minori in trattamento giudiziale. Da questo percorso durato dal 2005 al 2009 è scaturita l'intenzione da parte della sig.ra Caggioli e del coniuge sig. Fabbro di devolvere l'intero patrimonio in favore di una organizzazione onlus che potesse garantire l'ideale sociale nel tempo. Da questo presupposto ha avuto inizio un cammino di studio che ha portato alla nascita della Fondazione Onlus Santa Lucia, quale nuovo ente titolare del progetto sull'immobile.

Va inoltre specificato il ruolo di alcuni enti locali che hanno sensibilmente favorito lo sviluppo progettuale e che quindi il progetto prendesse corpo sul territorio.

L'amministrazione comunale di Medesano e i suoi uffici di competenza hanno manifestato apprezzamento per l'idea e sostenuto con le loro competenze l'ipotesi progettuale. Il Sindaco, quale rappresentante territoriale presso la conferenza Territoriale Provinciale Socio Sanitaria, ha perorato la validità dell'iniziativa, contribuendo in maniera significativa al conferimento di un finanziamento regionale (Delib. Della giunta regionale n. 1355/2009) per la realizzazione di strutture per l'insediamento di Comunità di tipo familiare.

La Provincia con Delibera 894 del 08 novembre 2007, ha recepito il progetto conferendo l'autorizzazione ad un proprio geologo a fornire la consulenza geologica per il Piano Particolareggiato.

Il Centro Servizi per il volontariato di Parma ha sostenuto l'iniziativa attraverso un supporto relativo al "programma di sviluppo", risultato poi importante ai fini della fase start up progettuale.

La Comunità Montana delle valli del Taro e del Ceno, con sede in Borgotaro, si è mostrata particolarmente interessata all'iniziativa, dimostrando interesse e sostegno in alcune fasi particolarmente significative, supportando il progetto con un finanziamento in conto capitale di 225.000,00 €, erogato dalla Conferenza Territoriale Provinciale Socio Sanitaria.

2. Parte descrittiva della Comunità di tipo familiare

La Fondazione Onlus Santa Lucia provvede alla gestione delle unità operative organizzate secondo il modello delle Comunità di Tipo Familiare. Nello specifico la Comunità Famiglia **BET LEKEM**:

- è una struttura socio/educativa residenziale autorizzata all'accoglienza temporanea di bambini ed adolescenti, di età compresa tra 0 e 17 anni, identificati come portatori di bassa e media problematicità.
- può ospitare fino ad un massimo di nove minori (sei minori più uno per eventuale nucleo di fratelli, più due per pronta accoglienza) compresi i figli residenti degli adulti accoglienti. Tale capacità è elevata di ulteriori due posti per la pronta accoglienza, in quanto la struttura dispone di una stanza dedicata con due posti letto e di un ulteriore bagno. Nel caso in cui non fosse stata attivata l'accoglienza in emergenza, il numero degli accolti è elevabile in via temporanea a sette per l'ospitalità di nuclei di fratelli, per i quali non è ragionevole prevedere la separazione.
- è disponibile all'accoglienza di neonati che versano in gravi difficoltà prima di essere posti in affido temporaneo o in adozione. I primi mesi di vita del bambino sono particolarmente delicati, la sua crescita armoniosa necessita di cure specifiche un ambiente che gli consenta di conoscere, fare esperienze, giocare, essere toccato e abbracciato; a tal proposito la Comunità Famiglia **BET LEKEM** si propone come luogo di accoglienza familiare che risponde alle esigenze dello sviluppo di un bambino nei primi mesi di vita. Per ottemperare alle necessità la Comunità Famiglia si avvale della collaborazione del Pediatra dell'Asl, già Pediatra di Famiglia. La collaborazione di detta figura professionale integra le competenze delle figure che concorrono al benessere del bambino, a garanzia degli standard di qualità e allo stesso tempo di rapidità dell'intervento. Per favorire un'adeguata accoglienza dei minori neonati, la Comunità Famiglia **BET LEKEM** si è dotata di arredamento, di materiale e di abbigliamento adeguati alle esigenze di neonati, in particolare:
 - Mobilio e accessori:
culla, lettino, sdraietta, passeggino, carrozzina, seggiolino auto, fasciatoio, vaschetta per il bagno
 - Corredino:
lenzuolini, coperte, asciugamani, bavaglini, body intimi, tutine, ghettoni, golfini, vestitini, calzini spessi da neonato, cuffietta, seggiolone con cintura di sicurezza munito di vassoio.
 - Per la somministrazione degli alimenti:
biberon e tettarelle, ciuccio, sterilizzatore per biberon a caldo, sterilizzatore per biberon, scaldabiberon, cucchiaino in silicone.
- si propone di prolungare l'accoglienza in struttura anche dopo il compimento del 12° anno di età. Nel caso in cui il minore richieda di restare in struttura al raggiungimento dell'età adulta (18° anno), la C.F. "**Bet LEKEM**" di Medesano è disponibile per proseguirne la permanenza, a condizione che lo stesso partecipi alla stesura di un Progetto di vita e si disponga in maniera coerente e consapevole al rispetto degli impegni intrapresi.
- si sta attualmente adoperando per la messa in funzione di una struttura leggera per due giovani adulti che hanno raggiunto la maggior età, per programmi verso l'autonomia, supportati e condivisi con un Operatore convivente.
- è caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due coniugi, i cui requisiti sono certificati e per i quali la struttura costituisce residenza abituale, gli stessi offrono agli ospiti un rapporto di tipo genitoriale sereno, rassicurante e personalizzato ed un ambiente familiare sostitutivo.
- si caratterizza per la contemporanea coesistenza dei caratteri della famiglia e dei caratteri della comunità e per offrire ai bambini e ragazzi accolti la possibilità di un ambiente di vita più allargato e tutelante rispetto a quello che in genere essi hanno sperimentato nella famiglia naturale.
- oltre alla presenza continuativa dei coniugi, partecipano altre figure significativamente coinvolte nel compito educativo, tra cui educatori e volontari. Tali figure, diverse da quelle genitoriali di riferimento, sono allo stesso tempo pienamente coinvolte nel percorso di accoglienza, apportano risorse, energie e competenze e si offrono come ulteriori opportunità di relazione per il minore. Le diverse persone, assicurano ulteriore sostegno al minore, sia nelle fatiche di inserimento sia nelle difficoltà che incontra nel suo percorso di crescita e maturazione, essendo facilmente e continuamente accessibili.

La Comunità Famiglia **BET LEKEM** grazie alla possibilità di offrire ed alternare una dimensione comunitaria, con una presenza genitoriale stabile e significativa, risulta particolarmente idonea per il buon esito dell'accoglienza, per tutti quei minori, le cui famiglie di origine potrebbero vivere in modo conflittuale il confronto con una famiglia affidataria.

Inoltre la presenza di altri minori ospitati può attenuare il vissuto di “ tradimento” verso la famiglia di origine, i minori infatti, se in alcuni momenti possono soffrire una relazione che si connota troppo fortemente in termini di genitorialità, in altri necessitano di avere punti di riferimento squisitamente genitoriali.

La pluralità di figure che supportano la Comunità Familiare svolge una funzione di ammortizzatore e di contenimento, consentendo ai coniugi, di sostenere situazioni che sarebbero difficilmente sopportabili da una famiglia singola e salvaguardano al tempo stesso, la possibilità di mantenere con il minore una relazione privilegiata di tipo genitoriale

Questa dimensione comunitaria è continuamente coltivata dagli adulti che gestiscono la Comunità Familiare inseriti nella realtà locale, che offre risorse e moltiplica le potenzialità intrinseche di accoglienza e consente di offrire ai Servizi una risposta qualificata, sia in termini qualitativi che quantitativi.

la Comunità Famiglia **BET LEKEM** partecipa inoltre al Coordinamento Provinciale delle Comunità di Tipo Familiare, Rete associativa, cui fanno parte, gran parte delle Comunità di tipo Familiare presenti sul territorio. Questo facilita la messa in campo di risorse integrative a livello professionale, la costruzione e la realizzazione di percorsi formativi ed il confronto istituzionale in ambito territoriale, provinciale e regionale, in merito alle azioni intraprese per l'accoglienza.

la Comunità Famiglia **BET LEKEM** garantisce, nei momenti di presenza dei minori presso le comunità e durante le attività esterne, un rapporto numerico adulti/minori nella misura di 1 adulto in servizio ogni 4 minori presenti, avvalendosi di personale qualificato (un educatore per il mantenimento del rapporto educativo di 1:4 in relazione alle necessità o imprevisti) oltre ad operatori ausiliari volontari, mentre fruisce di figure ausiliarie e di supporto per i periodi di vacanza e per le uscite straordinarie (gite o particolari eventi).

Nelle ore di riposo notturno viene garantita la presenza stabile dei due adulti accoglienti (coniugi), per tutto l'arco dell'anno.

Per garantire il rispetto del rapporto numerico in particolari circostanze, il compito educativo viene integrato con personale in possesso dei requisiti di formazione richiesti per l'educatore delle Comunità socio/educative e di pronta accoglienza.

Il ruolo di referente della comunità di tipo familiare è assunto dal Responsabile di struttura, che può essere rivestito da uno (in forma disgiunta) o entrambi i coniugi coinvolti (adulti responsabili) nel ruolo educativo genitoriale.

Il Responsabile di struttura rappresenta la Comunità Famiglia **BET LEKEM** nelle vari sedi tecniche di confronto ed agisce in sintonia con il legale rappresentante della Fondazione (Presidente), a cui la C.F. fa riferimento per tutte le normative in materia Legale, Giuridica, Amministrativa e Fiscale.

La Comunità Famiglia **BET LEKEM** dispone di n.2 posti dedicati alla pronta accoglienza. La disponibilità per il collocamento in emergenza di minori in condizione di grave pregiudizio psichico e/o fisico è attiva dalle ore 8.00 alle ore 22.00 per tutto l'arco dell'anno.

La Struttura operativa della Comunità Famiglia **BET LEKEM** è ubicata in strada per Santa Lucia n. 81 in località Santa Lucia a Sant'Andrea Bagni frazionedi Medesano a 20 Km. dal Capoluogo (Parma), a circa nove chilometri dal Casello dell'Autostrada A15 della Cisa, uscita Fornovo. L'immobile è collocato sulle prime colline a ridosso di Sant'Andrea Bagni, a circa 800 mt. dalla provinciale che collega Felegara con Salsomaggiore Terme. La struttura sviluppata su due piani è registrata al Catasto Fabbricati dell'Agenzia del territorio Provinciale di Parma al foglio 47, particella 331 Subalterno 2.

La struttura fruisce di:

- servizio Autobus, con fermata in direzione Parma a circa 3 km. di distanza dall'immobile;
- servizio ferroviario stazione di Medesano a circa 8 km. E di Fornovo Taro a circa 10 km. ed è servita da treni regionali;
- servizio scuolabus garantito del comune di Medesano per le scuole dell'obbligo.

La struttura dedicata all'accoglienza di minori (6 minorenni +1 eventuale nucleo di fratelli + 2 in emergenza) è composta da una recente costruzione (identificata al catasto come subalterno “2”) disposta su tre livelli costituita da:

- un salone con funzione di sala pranzo
- una cucina;
- un salotto con funzione di sala audio/video;
- una dispensa;
- una lavanderia;
- tre bagni interni;

- quattro camere da letto da due posti letto ciascuna (ubicata al primo piano);
- due camere da letto da un posto letto ciascuna (ubicata al primo piano);
- una camera da letto per i coniugi;

all'esterno

- una tettoia per due posti auto;
- uno spazio recintato di circa 500 mq.;
- un campo da calcio recintato.

La Comunità Famiglia **BET LEKEM** di Medesano è in grado di offrire ai minori accolti diverse tipologie di servizi, differenziandoli tra quelli interni ed esterni.

Servizi interni

- Un salone di 70 mq adiacente ad uno dei due ingressi alla struttura.
- Laboratori (pane, pizza).
- Laboratori linguistici.
- Attività con gli animali (pet therapy).
- Spazio ludico interno (giochi da tavola e libero utilizzo dell'area cortilizia).
- Biblioteca con libero accesso.
- Cineforum (generalmente il sabato o nei giorni pre-festivi o per particolari eventi).
- Uscite di gruppo (gite, vacanze, viaggi all'estero).
- Attività ludiche (momenti ludici condivisi).
- Laboratori specifici (osservazione stellare, computer, musica).
- Partecipazione alle attività di cucina (torte, preparazione di alcuni piatti).
- Educazione alimentare.
- Educazione all'ambiente (raccolta differenziata).
- Educazione alla prevenzione e protezione (sicurezza)
- Educazione alla consapevolezza della propria crescita (in peso ed altezza) per i bambini in età scolare.

Servizi esterni:

- Attività didattica (scuole pubbliche e private) dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria e secondaria.
- Attività sportive (atletica, calcio, pallavolo, pallacanestro, judo, karatè, danza, ginnastica arti., nuoto).
- Attività culturali (biblioteca, scacchi, scoutismo, convegni, cineforum).
- Attività confessionali (catechismo, eventi parrocchiali).
- Attività ludiche (grest, eventi occasionali).
- Attività delle rete amicale (feste di compleanno, uscite con amici e compagni).
- Altro (eventi occasionali con parenti o amici della rete).

3. Gestione operativa

Premessa

L'accoglienza dei minori in Comunità di tipo Familiare, implica l'assunzione di informazioni relative alla vita privata, nello specifico di informazioni sensibili relative ai minori ed a soggetti terzi coinvolti negli eventi degli stessi.

In osservanza a quanto disposto dal D. Lgs. N°196 del 30 giugno 2003, la Comunità Famiglia **BET LEKEM** di Medesano dispone delle misure di garanzia della privacy, attraverso l'elaborazione del "DPS" (Documento Programmatico sulla Sicurezza) per la tutela dei dati sensibili in formato cartaceo e su supporto informatizzato.

L'informativa (art. 13 del D. Lgs. 196/03) per il trattamento dei dati personali dei minori è consegnata dal Coordinatore/Responsabile al momento dell'ingresso dei minori in struttura ed allo stesso tempo viene richiesto al Servizio inviante il consenso al trattamento dei dati sensibili per uso interno, con modulo pre-stampato di informativa e consenso utenti.

La Fondazione Onlus "Santa Lucia" provvede alla stipula di una Polizza Assicurativa RC (responsabilità civile generale) per il personale volontario e gli ospiti accolti presso la Comunità di tipo Familiare.

La gestione operativa esprime due modalità esecutive in relazione alla caratteristica della richiesta di collocamento del minore: in modalità programmata o in contesto di emergenza.

Collocamento in modalità programmata.

All'atto della richiesta verbale formalizzata dall'operatore del Servizio Minori (Comune, Comunità Montana, Ausl, Asp, altro), la C.F. attua per fasi il seguente modello operativo, in accordo con il Servizio di competenza:

1^ fase Istruttoria

- ⇒ Valutazione sulla compatibilità tra il minore segnalato e la situazione contestuale all'interno della C.F.
- ⇒ Valutazione strutturale e funzionale della C.F. in ordine ai bisogni segnalati del minore.
- ⇒ Valutazione del livello di compatibilità con i minori già presenti.
- ⇒ Produzione da parte del Servizio della documentazione richiesta dalla C.F. contestualizzata alla situazione del minore.

2^ fase Inserimento in osservazione (di circa due mesi)

- ⇒ Consegna dell'informativa per il trattamento dei dati personali dei minori e restituzione firmata del modulo con il consenso al trattamento dei dati personali.
- ⇒ Documentazione necessaria per il collocamento del minore in struttura:
 - notifica del collocamento in affidamento;
 - ragione sociale dell'ente inviante;
 - referenti dell'Ente inviante con l'indicazione per la reperibilità in orari extra lavorativi;
 - sussidio giornaliero corrisposto alla C.F. ;
 - partecipazioni economiche straordinarie corrisposte dall'Ente inviante (spese abbigliamento, corsi vari, visite specialistiche, sussidi per attività fuori programma, ecc...).
 - Copia del Decreto giudiziario (se esistente) con data, Vol. e Cron.
 - Progetto quadro a cura del Servizio inviante (comprensivo dei dati anagrafici, informazioni personali e sanitarie, certificazioni specifiche, necessità di trattamenti/cure individuali specifici, informazioni scolastiche, situazione giuridica, informazioni sulla famiglia di origine ivi compresi fratelli/sorelle e parenti/conviventi significativi, durata prevista del collocamento).
 - Codice fiscale.
 - Documento di identità.
 - Certificato vaccinazioni.
 - Eventuali bisogni specifici del minore e/o della famiglia d'origine.
 - Riferimenti della polizza assicurativa dell'ente per le responsabilità civili.
- ⇒ **Compatibilmente al possibilità di reperimento:**
 - Certificato di nascita.
 - Documenti sanitari e/o Carta dei servizi.
 - Documentazione sanitaria (libretto ricoveri ospedalieri, visite spec., terapie in corso, ecc...).
 - Psico-diagnosi e/o relazione psicologica.
 - Relazione sanitaria del Pediatra (o medico curante di base).
- ⇒ Se disponibili:
 - Documentazione scolastica e/o relazione didattica.
 - Documentazione sportiva.
 - Documentazione confessionale.
 - Relazione ed annotazioni significative della Comunità di provenienza.
- ⇒ Notifica dell'inserimento in struttura effettuato dalla C.F. al:
 - Responsabile del Servizio inviante.
 - Responsabile del Servizio minori del territorio.
 - Comune di provenienza.

- Sindaco di Medesano.
- Iscrizione del minore su libro degli ospiti della C.F.
- Notifica alla Procura minorile (Gestione di Comunità- Ge.Co.)
- Aggiornamento alla Procura minorile entro il 10 gennaio o il 10 luglio in relazione al periodo di ingresso.
- ⇒ Istruzione della cartella personale del minore (a cura della C.F.) comprensiva di:
 - un raccoglitore per i documenti cartacei personali.
 - Un raccoglitore con le seguenti schede riassuntive:
 - ▶ anagrafica in ingresso;
 - ▶ progettuale in ingresso;
 - ▶ medico sanitaria di ingresso;
 - ▶ medico sanitaria in itinere;
 - ▶ visite pediatriche in itinere;
 - ▶ visite specialistiche in itinere
 - ▶ ricoveri ospedalieri in itinere
- ⇒ Visita pediatrica in ingresso (a cura della C.F.).
- ⇒ Indicazioni progettuali di breve durata (2 mesi) a cura del Servizio inviante.
- ⇒ Programmazione del lavoro in équipe con i Servizi invianti.
- ⇒ Équipe interna alla struttura (Coord. / Educatori / Operatori volontari / tirocinanti).
- ⇒ Visita pediatrica in itinere a cura della C.F. (controlli periodici semestrali).
- ⇒ Report della C.F. relativo al periodo di osservazione;
- 3^ fase Progettazione**
- ⇒ Aggiornamento scritto sullo stato del minore (relazioni, decreti, altro).
- ⇒ Indicazioni progettuali a cura del Servizio inviante.
- ⇒ Redazione del P.E.I. in accordo con il Servizio inviante.
- 4^ fase Revisioni**
- ⇒ Programmazione del lavoro in équipe con i Servizi invianti (in itinere).
- ⇒ Aggiornamento scritto sullo stato del minore (relazioni, decreti, altro).
- ⇒ Eventuali indicazioni a cura del Servizio inviante.
- ⇒ Eventuale ridefinizione del P.E.I. in accordo con il Servizio inviante.
- 5^ fase Termine del collocamento in C.F.**
- ⇒ Definizione delle modalità di accompagnamento del minore verso la nuova condizione.
- ⇒ Lettera di fine collocamento (se il minore non ha compiuto la maggior età).
- ⇒ Festa in C.F. di fine percorso.

Collocamento in emergenza.

La Comunità Famiglia **BET LEKEM** dispone di n.2 posti dedicati alla pronta accoglienza. La disponibilità per il collocamento in emergenza di minori in condizione di grave pregiudizio psichico e/o fisico è attiva dalle ore 8.00 alle ore 22.00 per tutto l'arco dell'anno.

La Comunità Famiglia **BET LEKEM** di Medesano concorda con i Servizi Sociali le modalità di accoglienza in emergenza, e a tal fine ha elaborato un modello operativo in riferimento a quanto disposto dalle normative vigenti per il funzionamento delle Comunità di tipo familiare (vds. Del. Reg. 846/07 e succ. 1904/2011), e come indicato dal Coordinamento Provinciale Affidamento Familiare, ex Ass.to Provinciale per le Politiche Sociali, documento già elaborato in collaborazione con i Servizi Minori dei Distretti presenti sul territorio.

Ai fini del mantenimento del rapporto educatore/minore accolto di 1/4 (in caso di specifiche necessità), la Comunità Famiglia **BET LEKEM** si avvale di un educatore a chiamata.

L'ammissione dei minori in pronta accoglienza può essere richiesta ed effettuata da parte dei Servizi Sociali o da parte delle Forze dell'ordine e/o Polizia municipale congiuntamente con il Servizio Sociale.

La disponibilità per l'inserimento in emergenza sarà possibile previa comunicazione con un referente della struttura, che valuterà la disponibilità dopo un'analisi del contesto con l'ausilio dell'équipe.

La durata del percorso in emergenza è fissato in sei settimane.

L'équipe

Tutto il lavoro progettuale e gestionale è supportato dal lavoro in équipe. All'équipe partecipano un assistente sociale, uno psicologo, il legale rappresentante della Fondazione (o un suo delegato). L'équipe ha il ruolo di accompagnare (con cadenza bimestrale) le singole famiglie nella verifica sui singoli affidi, quindi di monitorare l'andamento del minore rispetto a quanto indicato dal P.E.I. Oltre a svolgere questa funzione l'équipe svolge un lavoro di verifica bimestrale per quanto riguarda le relazioni con le famiglie di origine.

4. il Personale

Gli adulti accoglienti.

Il personale addetto alle funzioni educative all'interno della C.F. "Bet LEKEM" di Medesano, è strutturato in forma stabile e continuativa da due adulti conviventi (1 di genere maschile e 1 di genere femminile), ricoprenti il ruolo genitoriale.

Il ruolo di Responsabile / Coordinatore di struttura è assolto in forma congiunta dai due adulti conviventi in forma continuativa. Entrambi sono in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa in vigore (Delib. G.R. 846/07 parte III paragrafo 1.3.1 e art.33 e 34 L.R. 12./04) ed assolvono ai seguenti compiti:

- ✓ rappresentare la C.F. verso l'esterno;
- ✓ coordinare le attività all'interno della struttura (in prima persona o per delega);
- ✓ redarre i Progetti Educativi Individualizzati;
- ✓ coordinare le attività in équipe;
- ✓ raccordare la C.F. con i Servizi territoriali;
- ✓ redarre le relazioni in itinere;
- ✓ aggiornare la Procura Minorile di competenza sulla situazione dei minori accolti;
- ✓ garantire la riservatezza della documentazione relativa agli ospiti (Lg. 196/03);

Oltre ad assolvere ai compiti funzionali della struttura residenziale, i due coniugi continuano il loro iter di aggiornamento formativo attraverso la partecipazione a Corsi di formazione indetti dagli Enti locali di competenza (Regione, Provincia, AUSL come da Lg. 149/01 art.1 c.3) e dalle Associazioni di volontariato a convegni e seminari, e la partecipazione attiva a Tavoli provinciali su tematiche relative ai minori per un monte ore minimo di 15 ore all'anno..

Queste figure di riferimento, sono supportate, a secondo dei bisogni e delle necessità, da personale ausiliario. Nello specifico la C.F. "Bet LEKEM" dispone della collaborazione di volontari che offrono la loro disponibilità in rapporto ai bisogni.

Al fine di migliorare la qualità dell'intervento educativo, la Fondazione si avvale di personale volontario e ausiliario, migliorando il rapporto educativo di 1:4 richiesto dalla normativa 1904/11. Ciò permette un intervento educativo più calibrato sul singolo minore e genera un clima relazionale più sereno all'interno della struttura. Tutte le proposte di formazione in itinere sono allargate agli eventuali operatori coadiuvanti gli adulti responsabili.

Personale integrativo o ausiliario

Nell'ordinaria gestione della C.F., oltre agli adulti accoglienti sono previste altre figure importanti e necessarie al buon svolgimento delle attività ordinarie. Tra questi la figura dell'Educatore di supporto. Tale figura diventa obbligatoria nel caso in cui non sia mantenuto il rapporto di 1 adulto accogliente ogni quattro minorenni accolti. Oltre all'educatore sono previste le figure educative ausiliarie integrabili da personale volontario. È cura dell'ente gestore formare i volontari attraverso dei corsi adeguati, istruirli per adeguare la loro disponibilità ai reali bisogni dei minori accolti e delle famiglie, e provvedere ad una polizza assicurativa per quanto riguarda gli infortuni e le responsabilità civili.

L'équipe di lavoro interna.

Gli adulti accoglienti di ciascuna Comunità Famiglia sono coadiuvati da un'équipe interna che accompagna l'intero iter di accoglienza. L'équipe è composta in prevalenza da consulenti esterni: un operatore con laurea in psicologia, un operatore con esperienza in ambito operativo nel settore dei Servizi Sociali per minori, un rappresentante della fondazione, un esperto in materia giuridica a secondo delle esigenze. L'équipe di lavoro interna assume un ruolo fondamentale nella gestione coordinata della Comunità Famiglia e soprattutto nel rapporto inter-relazionale tra le stesse. Tra i vari compiti dovrà:

- supportare le C.F. nella valutazione degli inserimenti;
- offrire consulenza alle C.F. nella stesura dei singoli P.E.I.;
- visionare le relazioni in itinere elaborate dalle singole C.F.;
- accompagnare le C.F. in un percorso di condivisione degli aspetti pedagogici;
- dare consulenza per ottimizzare la condizione di permanenza dei minori in C.F.;
- dare consulenza nei momenti di criticità e di maggior disagio;
- offrire consulenza di supervisione;
- supportare la C.F. nei rapporti con i Servizi Territoriali;
- aiutare le C.F. nell'aggiornamento degli interventi pedagogici individualizzati.
- effettuare incontri periodici con cadenza bimestrale o al bisogno;

5. Sussidi

Per la definizione delle quote di sussidiarietà giornaliera richieste all'Ente inviante, sono stati presi a riferimento quelle che generalmente vengono praticati dai rispettivi enti alle strutture analoghe.

L'inserimento di un minorenne, nell'interesse dello stesso, viene valutato secondo le risorse contestuali e alla compatibilità dei suoi bisogni rispetto al nucleo già presente in C.F.

Nello specifico la valutazione per l'inserimento viene analizzata da una équipe di persone così costituite:

- il Presidente, quale Legale rappresentante della fondazione;
- i responsabili di struttura (identificabili nei due coniugi presenti in forma continuativa nella C.F.);
- l'assistente sociale e la psicologa del servizio inviante;
- l'assistente sociale e la psicologa dell'équipe interna;
- l'operatore di riferimento (se il minore è proveniente da un'altra struttura o nel caso in cui il minore fosse seguito dal servizio domiciliare);
- la famiglia naturale (se trattasi di affidamento consensuale, ovvero nel caso in cui non sia richiesto il dispositivo di allontanamento giudiziale).

Tutte le figure partecipano alla fase preliminare per l'inserimento del minore. Successivamente la Comunità Famiglia **BET LEKEM** prende in carico le competenze amministrative e legali (assicurazione, sicurezza, privacy) e sovrintende a tutte le necessità di tipo educativo.

La Fondazione Onlus "Santa Lucia", in ragione:

- del carattere statutario;
- degli impegni e della mission costitutivi;
- degli obiettivi definiti;
- del DPR 361/00 in materia di Fondazioni;
- della Lg. 460/97 (in materia fiscale);
- della Delib. Reg. n° 564/00 e successiva 846/07 e 1904/2011;
- della Delib. Reg. n° 1971/06 (in materia fiscale);

ha definito una quota giornaliera di sussidiarietà degli Enti per l'inserimento del minore in struttura:

- sussidio giornaliero (incrementata il 1° gennaio di ogni anno dell'indice inflazione Istat), con invio mensile del corrispettivo;
- per l'accoglienza in emergenza un sussidio giornaliero;
- contributo una tantum per l'inserimento, nel caso in cui il minore non disponga degli effetti personali;
- contributo integrativo per le spese straordinarie (scuole speciali, visite specialistiche, interventi specialistici, iscrizione a discipline particolari, consulenze non erogabili dal Servizio Sanitario territoriale);
- contributo integrativo (per situazioni di alta problematicità) se l'inserimento necessita di personale ausiliario in forma professionale, partecipato e continuativo (da concordare con il Servizio inviante nella fase istruttoria o in itinere) in un rapporto educatore/ospite di 1:1.

7. Note introduttive del P.E.I.

Finalità, scopi ed obiettivi del PEI

La relazione con il minore ospite della comunità è orientata dal progetto educativo individualizzato che assume la denominazione di Progetto educativo individualizzato integrato (PEII) per i casi complessi. Si tratta di uno strumento operativo che sviluppa le indicazioni del progetto quadro.

Il progetto educativo individualizzato viene elaborato, nella sua forma completa, alla conclusione della fase di prima osservazione e dopo la stesura definitiva del progetto quadro che svolge una funzione di orientamento indispensabile nella definizione degli obiettivi presenti nel PEI.

Il PEI si propone di descrivere le modalità per:

- aiutare il bambino o ragazzo a cogliere il senso della esperienza che sta vivendo all'interno della comunità, mirata a assicurargli una situazione familiare stabile e serena, in una prospettiva evolutiva;
- curare l'integrazione del minore nel nuovo contesto sociale di riferimento aiutandolo a strutturare relazioni positive con gli altri ospiti e con i coetanei, nonché con gli adulti della comunità;
- sollecitare l'acquisizione delle autonomie e la cura nella gestione della persona e delle cose
- promuovere e sostenere l'autostima;
- supportare l'integrazione in ambito scolastico, formativo, lavorativo ed extrascolastico;
- gestire il rapporto degli ospiti con la famiglia, nonché le forme e i tempi degli incontri con questa, in accordo con i servizi sociali e sanitari competenti, e in conformità con quanto eventualmente disposto dal Tribunale per i minorenni;
- assicurare il sostegno morale ed educativo negli eventuali percorsi giudiziari.

Schema del Progetto educativo individualizzato

Schema del P.E.I.

- Riferimenti anagrafici
- Riferimento specifico al Progetto Quadro (P.Q.)
- Analisi dei primi tre mesi di inserimento alla luce del Progetto Quadro (P.Q.) inviato dal servizio in riferimento a:
 - ✓ Stato di salute generale
 - ✓ Rapporto con eventuali fratelli
 - ✓ Elementi significativi relativi al sonno e all'alimentazione
 - ✓ Igiene personale
 - ✓ Attività didattiche, ludiche e sportive
 - ✓ Relazione con la famiglia d'origine o altre figure parentali
 - ✓ Relazioni con le figure genitoriali
 - ✓ Relazioni con gli altri minori presenti
 - ✓ Relazioni con altre figure esterne di riferimento
 - ✓ Relazione con l'ambiente interno ed esterno
 - ✓ altro
- Nuovi elementi di forza e/o di criticità rilevati nel periodo di osservazione
- Documentazione integrativa per una adeguata stesura del P.E.I.
 - ✓ Decreto del T.M. (se non disponibile all'inserimento)
 - ✓ Approfondimenti clinici effettuati
 - ✓ Terapie di supporto effettuate e/o richieste (psicologiche e/o sanitarie)
 - ✓ altro
- Finalità dell'intervento in affidamento
 - ✓ Rielaborazione della propria situazione
 - ✓ Sviluppo delle competenze verso l'autonomia
 - ✓ Accrescere l'autostima
 - ✓ Recupero dei rapporti con la famiglia
 - ✓ Accrescere l'autonomia in ambito scolastico
 - ✓ Accompagnare il minore nella costruzione di relazioni significative con i pari e con gli adulti
 - ✓ altro
- Obiettivi dell'intervento in affidamento
 - ✓ Da definire con i Servizi Sociali
- Tempi di verifica con i Servizi Sociali (a partire dalla definizione del PEI)

- ✓ 1° incontro dopo 30 gg
- ✓ 2° incontro dopo 2 mesi
- ✓ 3° incontro dopo 6 mesi
- ✓ 4° incontro dopo 9 anno
- ✓ 5° incontro dopo 1 anno
- Condivisione ed adeguamento del PEI con i Servizi Sociali
- Data e Firma per accettazione del PEI da parte del Servizio inviante